

Armonie rinascimentali con le installazioni di Francesca Benucci

di LUCIANO MARUCCI

Dopo la lodevole iniziativa interdisciplinare attuata l'estate scorsa per rivitalizzare il centro storico, il Comune di Monsampolo torna a riproporre nelle "Sale del Borgo" un altro incontro d'arte; questa volta con Francesca Benucci, già conosciuta da noi per aver presentato suoi lavori alla galleria del Centro l' "Idioma" di Ascoli.

L'artista - che vive a Perugia e insegna tecniche dell'incisione presso l'Accademia di Belle Arti di Roma - nel periodo della formazione ha subito gli influssi di alcune significative tendenze contemporanee, come la Land Art, l'Arte Concettuale e neominimalista, poi ha sviluppato personali esperienze che l'hanno portata alla produzione di originali installazioni.

Con gli interventi nel paesaggio la Benucci cerca di creare un'intima relazione tra geometrie elementari e architetture "informali" della natura, per individuarne le a-simmetrie e far emergere le forze ancestrali. Riesce così a far interagire i suoi "segni" tangibili e virtuali con le componenti visive della Natura "usando" il territorio, oggetto della sua attenzione, non solo come supporto inerte per compiere azioni estetiche superficiali, ma facendo entrare in campo componenti storiche, scientifiche e simboliche.

Nelle "stanze" di Monsampolo ha esposto opere in cui si compenetrano aspetti plastici, segnici, cromatici e perfino sonori che hanno formato corpo unico con i suggestivi spazi architettonici e con l'antica atmosfera del sito che le accoglie.

L'artista con questi ultimi lavori ha ribadito che possono essere geometrizzate le forme reali, ma anche le emozioni; che con l'atto creativo, si può arrivare ad un nuovo ordine, al nucleo del "luogo" naturale o artificiale prescelto. Ha realizzato la convivenza di entità in apparente contrasto fra loro per riscoprirne le potenzialità; un flusso tra azione artistica e ambiente dato, tra arcaico e moderno, soggettivo e oggettivo. Ne sono risultate articolate strutture tridimensionali prevalentemente in rame che, pur avendo un impianto minimal, non appaiono asettiche, anzi mirano a ri-definire lo spazio-tempo indirizzando la percezione e ad affermare la presenza di un'immagine magica capace di evocare forze primigenie misteriose (che ci appartengono) in un'armonia totale di tipo rinascimentale. Da qui il senso di questa mostra tra le mura del XV secolo, che rimarrà aperta fino all'8 gennaio.

[«Corriere Adriatico» (Ancona), "Cultura Picena", 2 gennaio 1994, p. 14]